Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. Interni 221 - 231 - 242

UNA GRAVE CRISI MINACCIA LA CITTA'

L'ordine pubblico si difende creando nuove fonti di lavoro

Dal 15 aprile al 31 luglio falliti 139 esercizi pubblici e 34 imprese edili - 20.000 licenziamenti

Questa estate romana pigra, morbida, caratterizzata da esodi lunghi o brevi della popolazione, dall'apparire di frotte di turisti, non deve illudere nessuno; principalmente le autorità comunali, il Prefetto, che meglio farebbe a studiare la grave situazione economica della città, piuttosto che accaldarsi a proibire questo o quel manifesto del nostro partito, questo o quel manifesto delle organizzazioni sindacali, con la motivazione «dell'ordine pubblico».

Se ci sarà un turbamento dell'ordine pubblico, nella nostra città, esso ci sarà per la precaria e drammatica situazione economica che indubbiamente avrà una recrudescenza con l'avvicinarsi dell'autunno, quando i bisogni dell'uomo si accentuano, quando più difficile e quasi raro diventa trovare un lavoro d'occasione, un «arrangiamento», quando chi dispone di capitali e di mezzi produttivi cerca di guadagnare di più che non l'anno precedente, non andando per il sottile.

Il Prefetto, che rappresenta il governo, non può ignorare che i problemi essenziali da affrontare nella nostra città, per garantire l'ordine pubblico, sono tre: fonti di lavoro, lotta contro il costo della vita, case popolari. E' l'intervento in questo senso, non ci sono dubbi, e indilazionabile, se si vuole salvare la città da una crisi che si approfondisce sempre di più e che colpisce, a ventaglio, tutti i ceti sociali attivi.

Dal 15 aprile al 31 luglio sono falliti 139 esercizi, così suddivisi: 43 negozi di alimentari, macellerie, pane e pasta drogherie, salumerie ecc., 25 negozi di elettrodomestici, radio, elettricità, ferramenta casalinghi, 4 negozi di mobili; 10 di calzature, 28 di ottici e vini bar, latterie, 22 di tessuti, abbigliamento mercerie, 2 cartolerie, 4 di ori e preziosi.

Incapacità commerciale? Eccessivo moltiplicarsi degli esercizi? Sono forse queste le ragioni essenziali di questo impressionante fenomeno? Troppo comodo sarebbe dare una risposta affermativa. L'incapacità commerciale esiste là dove i casi di fallimento sono limitati: il problema di un eccessivo numero di esercizi può essere valido per una città la cui popolazione è costante, la cui configurazione rimane la stessa mentre, appunto, gli esercizi pubblici si moltiplicano: l'ipotesi non vale dunque per la Capitale.

Le ragioni vere essenziali di questi dissesti, eccole qua: circa 20.000 lavoratori dell'industria e dell'edilizia hanno perduto il posto di lavoro nel corso del 1957: il fenomeno non accenna a diminuire o a fermarsi, ma continua. Dal 15 aprile al 31 luglio (cioè nel periodo che dovrebbe essere di tregua) sono fallite 34 imprese edili, piccole e grandi, e due stabilimenti di produzione collaterale.

Il 1957, nella nostra città, ha segnato una cifra di licenziamenti spaventosa: 20.000 nel solo settore industriale e nell'edilizia. Ciò ha significato una perdita di reddito di lavoro non inferiore ai 15 miliardi di lire annui, escluse le somme relative agli assegni familiari e le quote di assicurazione sociale (INAM, INAIL, ecc.).

Ma questa crisi, nel corso del 1958, non si è arrestata, la emorragia continua, come dimostra il fallimento di 34 imprese edili, come dimostrano i licenziamenti alla BPD di Colleferro, la chiusura della Ceramica Laziale di Monterotondo (che se pure in provincia, si riflettono anche sull'economia della nostra città) la chiusura della Mida, le altre decine di licenziamenti in questa o quella azienda metalmeccanica.

Non solo, ma i riflessi della crisi del settore industriale, si ripercuotono anche sulle aziende minori, le artigiane. A titolo di esempio diremo che soltanto dal 15 aprile al 31 luglio sono fallite 19 piccole aziende artigiane: 3 falegnamerie, 1 cromosterea, 1 idraulico, 2 marmisti, 2 tintorie, 3 sartorie, 2 negozi di barbiere.

Di pari passo alla riduzione delle attività produttive industriali, si sviluppa l'altro impressionante fenomeno dell'aumento del costo della vita che appesantisce tutti i bilanci familiari, anche dei lavoratori che godono della «scala mobile», ma particolarmente di quelli che non sono protetti da questo congegno, e che nella nostra città sono la maggior parte. Anche questo fattore contribuisce ad una riduzione secca del reddito del lavoro e restringe il volume delle vendite. Questo da un punto di vista economico. Socialmente si ha un abbrutimento delle masse lavoratrici le quali, impossibilitate a far fronte al costo della vita con il salario reale, sono costrette a ricercare affannosamente altri introiti per pareggiare il bilancio familiare. Si hanno così i fenomeni tora ma, divenuti consuetudine, degli straordinari e del «lavoro nero» cioè del lavoro eseguito fuori dalla fabbrica o dall'ufficio, a condizioni spesso umilianti, qualche volta che sfiorano la illegalità. Ma anche questo «lavoro nero» si avvia sempre più verso il tramonto.

In questa estate apparentemente tranquilla e pigra, dunque, sta fermentando una situazione che dovrebbe essere accuratamente vagliata dalle autorità della nostra provincia e dallo stesso governo, allo scopo di intervenire nel modo adeguato e nella direzione giusta. Per il momento la direzione presa dalle autorità di governo appare sbagliata e ne daremo una ulteriore prova nel prossimo articolo.

RENZO ROMANI

INIZIATIVA DELLA PROVINCIA AL MINISTERO

In una recente seduta del Consiglio provinciale è stata svolta una interpellanza dei consiglieri senatore Mario Mammucari, Gastone Modesti, Ferrero Arciprete, Gino Cesaroni con la quale, considerata la gravità della situazione che si sta determinando nella provincia di Roma, a causa delle centinaia di licenziamenti effettuati nelle aziende industriali di Colleferro, Tivoli, Monterotondo, Civitavecchia, Anzio, Guidonia, viene ravvisata la necessità di esaminare con urgenza i provvedimenti che debbono essere presi.

In relazione a ciò il presidente della provincia avvocato Bruno ha interessato il Ministero del Lavoro perchè venga adottato ogni opportuno provvedimento e promosso un possibile coordinamento di quegli interventi di competenza di altri dicasteri.

SPUNTI

Una storia esemplare

Quando si parla di crisi produttiva e di disoccupazione, nella nostra città, molto spesso si afferma che l'alto numero dei disoccupati è dovuto alla mancanza di una qualificazione nella manodopera. Troppi manovali e pochi gli operai qualificati e specializzati. Non si dice, ad esempio, che l'iniziativa privata non è stata capace di dare un impulso decisivo alla costruzione di alloggi popolari e popolarissimi (che la speculazione delle aree ha strozzato chiunque ne avesse avuto l'intenzione), non si dice che troppo esigua, rispetto al fabbisogno dei ceti popolari, e la costruzione di case sovvenzionate dallo Stato o dagli Enti preposti alla edilizia popolare; e nemmeno si confessa che, terminati i facili guadagni, le grosse società edilizie tirano i remi in barca e lasciano affogare le migliaia di lavoratori, manovali, muratori, carpentieri ecc. che per anni, con il loro sudore, hanno contribuito ad arricchire la città.

La bufera sopravviene e i ripari che si sono trovati fino ad oggi, da parte delle autorità di governo, sono stati i fogli di via, qualche pacco di viveri e nulla di più. Mentre i frutti marci della politica svolta dai vari governi e dalle varie amministrazioni comunali, nei confronti della Capitale vengono alla luce e ammorbano la economia della città, si sta ancora a guardare, si dà la caccia al comunista, o ai cittadini che manifestano per la pace, o che chiedono case, o che chiedono lavoro. Uno degli schermi dietro i quali ci si ripara è quello che la manodopera di Roma è scarsamente qualificata, quasi, poi, che per qualificare la manodopera, oltre alle scuole, non occorressero fabbriche e cantieri attivi, sempre più fabbriche e sempre più cantieri.

Ma l'edile Arduino S., che l'altro giorno è venuto a trovarci in redazione, è quasi si è messo a piangere, non è un manovale, no, cari signori della Prefettura, del ministero degli Interni, del Comune. L'edile Arduino S. è un muratore di I categoria. Egli è nato a Viterbo, ma da cinque anni da Viterbo è venuto nella nostra città a tirar su case, a faticare giorno per giorno. Poi, la sua resistenza umana si è logorata e nel 1956 egli ha portato la sua famiglia (moglie e tre figli tutti in minore età) a Roma. Ci sono obiezioni? E' forse illegale il comportamento di questo operaio qualificato? A noi sembra, e lo è, in effetti, più che legittimo. Arduino S. dunque, è venuto nella nostra città e ha contribuito ad arricchirla con la sua fatica e con le sue capacità, la sua qualifica.

Ora non può più farlo dello scorso marzo è rimasto disoccupato. Un uomo sobrio, tenace, così, come ci è apparso Arduino S., ogni giorno per tre mesi consecutivi si è alzato tutte le mattine e, spendendo i pochi risparmi, ha girato tutta Roma, cantiere per cantiere, ad offrire il suo lavoro e la sua fatica, ma inutilmente. Lavoro non ce n'è o ce n'è pochissimo.

Che cosa vogliamo fare dunque, signori della Prefettura, del Comune e del governo per le migliaia di lavoratori che si trovano nelle stesse condizioni di Arduino? Preparare dei fogli di via o prevenire qualunque manifestazione, anche la più pacifica, con imponenti schieramenti di polizia, o, invece, attaccare le radici del male che rode le strutture economiche della città?

R. R.

LE DISAVVENTURE DI ELSA

Nel tardo pomeriggio di ieri l'attrice Elsa Martinelli si è presentata all'aeroporto di Ciampino accompagnata dal marito, per prendere l'aereo che l'avrebbe trasportata a Londra. Ella è impegnata nella lavorazione di un film che comincia stamattina e, in caso di assenza o di ritardo, dovrebbe pagare una penale che pare s'aggiri intorno ai 20 milioni. Però Elsa non poteva permettersi indugi.

Giunta alla transenna ha porto i passaporti suo e del marito all'agente incaricato. Questi, con un cago sorriso, di prammatica quando ci si trova di fronte ad una bella e famosa attrice, li ha aperti consultandoli meticolosamente, anche se si trattava di quelli di una bella e famosa attrice e di suo marito. L'agente, ad un certo punto, ha alzato un sopracciglio per altro ben dissimulato e, chiudendosi la cancellata, ha mormorato all'attrice che tale attendendo la [illegible] ne dovesse [illegible] aumentò parecchio la magra mano [illegible]. «Non sono in regola dei passaporti dal comandante».

Stupore e smarrimento di Elsa. «E' impossibile perchè non dovrebbero essere in regola» e via di questo passo. Conclusione: Due ore per Londra sono passate senza alcun [illegible] ha potuto mettere in regola i passaporti e passare sprezzantemente al di là della transenna salutata ossequiosamente dalla guardia, che con quel saluto fuori programma pareva volesse un gesto di perdono. Quella foto: Elsa Martinelli esce dal posto di polizia di Ciampino.

UN FRUTTIVENDOLO DI TRASTEVERE

Con i numeri di un fatto di cronaca ha vinto al Lotto ben nove milioni

Il drammatico inseguimento di un ladro da parte della polizia gli ha fornito la fortunata quaterna giocata sulla ruota di Roma

Un fruttivendolo di Trastevere, Luigi Caporali, ha realizzato una bella vincita al Lotto con una quaterna composta da numeri rilevati da un fatto di cronaca, avvenuto nella nostra città nei giorni scorsi. I numeri sono 16, 1, 30, 90 usciti sulla ruota di Roma sabato scorso. La vincita assomma a 9 milioni e 267 mila lire.

Il fortunato vincitore si recò venerdì scorso nella ricevitoria di via San Francesco a Ripa, gestita dalla signora Elda Pucci, per accertarsi a vincere tutte dei numeri che voleva. Tratte da un fatto di cronaca accaduto il giorno prima. Si trattava dell'arresto di un giovane, Alberto D'Attra, che dalla polizia era stato inseguito sui tetti al vicolo dei Coronari. Il Caporali abita proprio nel palazzo adiacente a quello dove avvenne il fatto e il trambusto provocato dalla fuga e la rincorsa sui tetti lo aveva svegliato ed egli aveva assistito alla scena.

Dopo essersi consultato un po' con la signora Pucci, il Caporali decideva di giocare l'interno 16 (quello al quale si dirasse in un primo tempo la polizia che ricercava il giovane). L'interno 16 (quello giusto dove il ricercato abitava) e poi il numero del portone 30 e la paura 90. Furono giuocati anche altri numeri corrispondenti a ladro, fuga, tetto. Ma il biglietto giusto risultò essere quello strettamente legato ai numeri scritti sul lo stabile e alla «paura».

Al vincitore ora non resta altro che godersi la bella somma e con la propria famiglia composta dalla moglie e una bambina.

Luigi Caporali

Tasse di circolazione per il 3° quadrimestre

L'Ufficio esattore delle tasse di circolazione dell'Automobile Club, per la provincia di Roma, comunica che, da oggi, 27 agosto, inizierà la riscossione delle tasse di circolazione per il 3. quadrimestre dell'anno 1958. Il servizio, per ogni tipo di autoveicolo, si effettuerà nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12,30 presso gli sportelli dei seguenti Uffici: 1) Via dell'Ospedale n. 1 — Angolo via della Conciliazione). 2) Stazione Termini (piano superiore della Metropolitana).

Alle 19,02 di oggi lo Sputnik su Roma

L'Agenzia «Tass» fornisce un elenco di località del mondo su cui passerà lo «Sputnik 3 ZO» nelle giornate del 27 e 28 agosto.

Il 27 agosto alle ore 19.02 lo «Sputnik» passerà su Roma.

Ossa umane rinvenute ai Cessati Spiriti

Giuseppe Allera, che abita in una casetta abusiva in via dei Cessati Spiriti, ha rinvenuto delle ossa umane durante i lavori di sterro per la costruzione di un pozzo nero. Il rinvenimento è stato fatto all'altezza del numero civico 27.

A quanto sembra i resti umani risalgono all'età classica, sono stati rinvenute anche parti di un antico tomba e ciò fa presumere che nella zona possa trovarsi una necropoli. L'Allera è stato invitato a sospendere i lavori in attesa delle decisioni della Sovraintendenza del Lazio e della Ripartizione delle belle arti del Comune.

Il Mese della Stampa

Raddoppiato l'obiettivo ad Aurelia e Colombo
Nuovi impegni a Portuense, Villini, Fiumicino
Domani convegno delle «Amiche dell'Unità»

Nuovi obiettivi

La sezione Aurelia ha raddoppiato l'obiettivo della sottoscrizione da 100 mila l'ha portato a 210 mila; la sezione Colombo ha raddoppiato l'obiettivo della diffusione, la sezione Portuense Villini da 150 copie è salita a 200.

Vanno segnalate inoltre le sezioni di Fiumicino che ha versato il 50 per cento dell'obiettivo elevandolo da 40.000 a 50.000. Nomentano che ha versato il 50 per cento (75 000 lire). Portuense Villini che si è impegnata a raggiungere lo obiettivo entro il 14 settembre.

Il convegno delle Frattocchie

Si intensifica nei circoli della FGCI l'attività in preparazione della giornata di domenica 31 che vedrà, nel corso della mattinata, le ragazze e i giovani comunisti impegnati nella diffusione dell'«Unità», e, nel pomeriggio, il convegno provinciale dei giovani comunisti alle Frattocchie, al quale parteciperanno il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione del Partito e il compagno Triossi della segreteria nazionale della FGCI. Sono già giunti i primi impegni da parte di alcuni circoli per la diffusione; fra questi citiamo i circoli di Villa Gordiani che si è impegnata a diffondere 150 copie, Genazzano 50 copie, Alessandrina 50 copie, Centocelle 90 copie, San Lorenzo 60 copie.

Le «Amiche dell'Unità» a Convegno

Domani, giovedì, alle ore 16.30 le diffonditrici dell'*Unità* si riuniranno presso la sezione

DOMANI RIUNIONE DEI DIRIGENTI DEL PARTITO

Paolo Bufalini, segretario della Federazione e membro della Direzione del P.C.I. parlerà domani giovedì sul tema: L'AZIONE DEI COMUNISTI ROMANI E L'UNITA' DELLE FORZE DEMOCRATICHE NELLA LOTTA CONTRO L'INDIRIZZO TOTALITARIO DEL GOVERNO FANFANI, PER IMPRIMERE UNA SVOLTA ALLA POLITICA ITALIANA.

Alla riunione che si terrà alle 19 precise nel salone della Federazione, devono partecipare i membri del Comitato Federale, della Commissione provinciale di controllo, attivisti e propagandisti della Federazione, e i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa.

FOSCO DRAMMA SCOPPIATO IERI MATTINA IN VIA FAREA

Una giovane domestica si getta dal quarto piano perchè continuamente ricattata dal fidanzato

E' stata raccolta sanguinante ma ancora viva un'ora dopo il drammatico salto - Minacciando di abbandonarla l'uomo l'aveva costretta a rendersi complice di due furti

Carmela Ciaccio di 18 anni, la piccola domestica di cui abbiamo scritto ieri mattina è stata raccolta sanguinante ma ancora viva nel cortile del caseggiato di via Farea. Il portiere per sempre nel corpo e nello spirito i segni crudeli della sua dolorosa avventura. Ella si è gettata nel vuoto alle prime luci dell'alba di ieri dal balcone dell'appartamento nel quale abitava, posto al quarto piano dell'edificio, sconvolta dai rimorsi e dalla paura.

Cinque mesi fa Carmela Ciaccio abitava con la madre e una sorella maggiore nel povero paese di Sanfili in provincia di Cosenza. Orfana di padre ella s'industriava nel cercare di guadagnarsi la vita lavorando dalla mattina alla sera, non ostante la squallida miseria d'una misera casa di campagna soffocante, che domandava la pace, che trasudava dalle mura screpolate del [illegible]. Pareva che una vita diversa non dovesse mai venire finchè un giorno - e sempre mesta la madre si lasciò convincere a lasciare partire per Roma, per prestare servizio nella famiglia di un comparaggio che si era trasferito tempo fa nella nostra città e che avrebbe sorvegliato Carmela come una figlia.

La giovane lasciò Sanfili e giunse, accettata e preoccupata, a Roma dove la attendeva la casa di Michele Aello in [illegible] nel quartiere [illegible]. Per [illegible] ella [illegible] nella [illegible] Aello [illegible] Carmela per la spesa, per fare conoscere la città, la governante badava molto a due figli degli Aello.

Quasi, per liberarsi da un senso di solitudine, Carmela prese a frequentare i prati di S. Paolo dove conduceva i due bimbi; della famiglia Aello. Fu lì che incontrò Pietro, un Giovanotto che un giorno le rivolse la parola lasciandola stupefatta, inquieta e lusingata.

Concetta non è dotata di un fisico esuberante. E' piccola, con uno sguardo triste che solo ogni tanto s'accende di un brillio di speranza. Dopo l'incontro con Pietro quei brillii divennero più frequenti.

Egli parlava di lei come di una ragazza incorporea, tutto spirito. Egli vedeva in lei solo la sua bontà, solo il suo occhio intriso dalle amarezze e dalla solitudine, solo il suo desiderio sconfinato di amore ed egli si diceva disposto a tutto per renderla felice. Non le importava nulla se era piccola e poco attraente: nel cuore di Concetta c'erano tante altre qualità di ben maggiore valore.

Concetta si credette, seppure dapprima con un senso di rimorso che scaturiva la notte quando sola nel letto con i due piccoli Aello, ripensava alla madre lasciata a Sanfili, alle sue raccomandazioni dettate dalla solida, ferrea convinzione che regola la vita delle ragazze di un paesetto calabrese. Poi, a mano a mano che l'amava con Pietro diventava più sicura di se, più [illegible], quella voce che veniva dal desolato e lontano paese di Sanfili venne messa a tacere. L'affetto per Pietro (egli s'era fatto tacito, misterioso, ogni tanto lasciava cadere nel discorso un sospiro doloroso, che lasciava Carmela stupefatta e in preda al rimorso che egli fosse in [illegible] da chissà quale oscuro destino e la dovesse lasciare) aumentava continuamente e di pari passo prese corpo anche l'angoscioso pensiero che egli la potesse lasciare. Per legarlo a sè, Carmela accondiscese al suo invito e gli si donò.

Ma tutto ciò che fin dalla culla segue le ragazze che nascono a Sanfili e che forma la legge non scritta ma viva e forte che esse devono rispettare, non poteva essere cancellato d'un colpo.

Dopo l'abbandono dal rimorso, Carmela pensò, disperò e confessò tutto alla signora Aello. Questa avvertì il marito che fece diffidare il giovanotto dai carabinieri, anche per il fatto che egli risultò un poco di buono. La signora Aello provvide anche ad avvertire il portiere, per impedire al giovanotto di salire nell'appartamento in sua assenza.

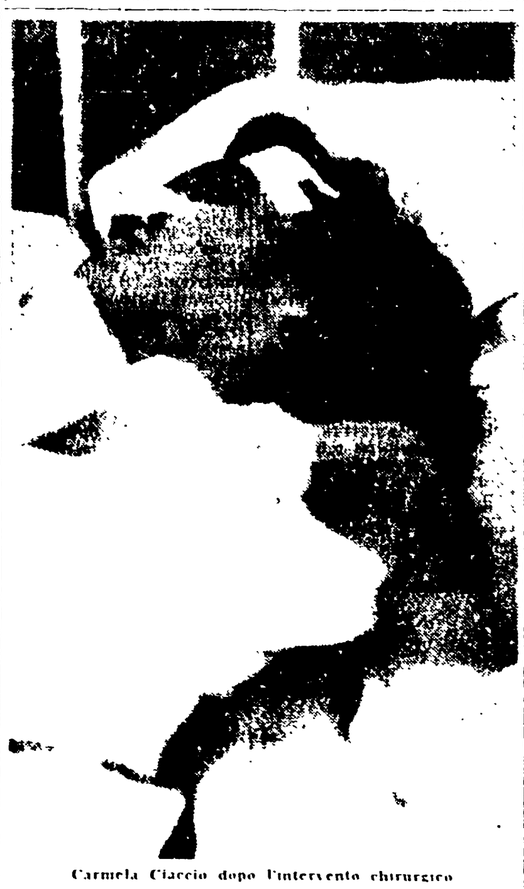
Ma Pietro Barbuse abitante in via Lauretina 56, non desistette. Lasciò trascorrere qualche giorno poi si presentò in via Farea lanciando il fischio convenuto sotto le finestre di Carmela. La ragazza impaurita di cuore, desistere, ma [illegible] ripetuti dimenticò ogni buon proposito. Scese di corsa le scale e si incontrò con Pietro.

Gli incontri continuarono. Un giorno il signor Aello si accorse della scomparsa di alcuni oggetti preziosi. Carmela, apparentemente interrogata, confessò piangendo. Era stato Pietro a convincerla a rubare, ricattava minacciandola con il ritorno a Sanfili in solitudine e disonorata. Il signor Aello avvertì nuovamente i carabinieri e la povera domestica confessò che lo sciagurato la aveva resa complice anche in alcuni furti, a danni di due negozi della zona.

Concetta sarebbe tornata a Sanfili. Così decisero gli Aello. Il [illegible] pareva avviato a buona sorte. Ma ieri mattina dopo una notte in cui [illegible] in punta di piedi, ha aperto il balcone e si è gettata nel vuoto.

Solo un'ora dopo il tragico salto, verso le 5,30, una ragazza ha udito un gemito agghiacciante salire dal cortile. Si è affacciata ed ha visto Carmela riversa sul selciato del garage, il capo insanguinato, la bianca camicia da notte scomposta e macchiata orribilmente. Quando l'hanno sollevata per portarla all'ospedale, tra gli spasimi che ogni movimento le procurava, la povera ragazza ha mormorato: «Ne ho fatto un'altra delle mie. Lo so che non dovevo».

All'ospedale di S. Camillo i medici l'hanno ricoverata in osservazione avendo riportato fratture multiple e stato di choc. I sanitari hanno detto che si salverà.



Carmela Ciaccio dopo l'intervento chirurgico

VERTENZA GIUDIZIARIA PER UN PALAZZO REALE

La Legazione dell'Arabia smentisce l'architetto che vuole il panfilo del re

Si sequestro dello «yacht» [illegible] dell'architetto Armando Brasini [illegible] quale società [illegible] [illegible] Ibn Saud [illegible] somma di 438.224.031 [illegible] [illegible] Ryadh. La Legazione dell'Arabia Saudita precisa che «effettivamente il signor Armando Brasini [illegible] nel 1954 [illegible] Arabia Saudita accompagnato dalla moglie e da altri membri della sua famiglia per [illegible] [illegible] [illegible]